Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

24 gennaio 2021 parrocchiareda.it

CONVERTIRSI DALLE IDEE SU DIO ALL'ESPERIENZA CONCRETA DI AMARE

LA VITA HA UN GUSTO NUOVO

"Gesù proclamava il vangelo di Dio e diceva: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete nel Vangelo."

(Marco 1,14-20)

Nel vangelo di Marco, Gesù inaugura il suo ministero con le parole: "convertitevi e credete nel Vangelo". Parole che sono insieme l'inizio, il senso, lo scopo della sua intera predicazione. I primi a convertirsi sono stati Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Ma la conversione continua oggi, fino ad arrivare a Mosca e alla giovane Nadezhda: ecco la sua storia.

La mia famiglia non è mai stata particolarmente religiosa: non abbiamo mai frequentato regolarmente la chiesa. Un certo qual sentimento religioso accompagnava sempre la mia infanzia, un sentimento del tutto naturale, come fosse innato. Indipendentemente da qualsiasi 'educazione' materna, ho sempre creduto che è stato il Signore a creare l'uomo. Che Cristo era morto in croce per gli uomini, era risorto e che, dopo la morte, la gente finisce in paradiso. Ma tutto questo era come qualche cosa di accessorio, per quanto fosse una cosa buona. La Divina Liturgia mi sembrava bella, ma incomprensibile e del tutto inadeguata alla mia vita.

Continuai a credere che la Chiesa era una cosa ed io un'altra e che essa non era in grado di mutare qualche cosa nel mio mondo. Non è che io mi sentissi perfetta, al contrario, la coscienza del mio peccato mi por-

tava ad una profonda depressione. In questo stato d'animo c'era di tutto: nostalgia, autocritica, disperazione, ma mai preghiera. Ad una certa tappa della mia vita dentro di me qualche cosa si spezzò. Decisi di diventare atea. Eliminai ogni dubbio e decisi una volta per sempre che la religione era semplicemente un inganno, un bel sogno inventato dall'uomo. Naturalmente mi era più spontaneo imprecare contro Dio che guardarlo direttamente in faccia.

Dopo tutto questo io mi innamorai. Questa gioia era così grande, imprevista, gratuita che non potevo tenerla soltanto per me. A stento il mio cuore riusciva a trattenere questo amore, e così, senza rendermi conto incominciai a ringraziare il Signore. E tutti i miei ragionamenti filosofici ateistici si afflosciarono, come una casetta di cartone percossa dal vento. Le parole 'intelligenti' che io, nel mio ateismo, avevo accatastato, diventarono vuote e insignificanti. Avevo visto la presenza di Dio, qui, nella mia vita, non potevo non credere.

Il ragazzo, però, non corrispose al mio amore. Così, per non cadere in disperazione incominciai a pregare; senza sapere come, ma in modo ardente e sincero, come ero capace. La mia preghiera era soprattutto un pianto, una domanda, ma anche in questi momenti io ringraziavo Dio perché sapevo amare, sia pure infelicemente non corrisposta. Allora io compresi che nel mondo esiste qualche cosa che noi non possiamo dominare. L'amore non si conquista con la forza, semplicemente non si conquista, ma è donato da Dio. Posso soltanto cercare di indovinare perché Dio mi abbia donato questo sentimento e perché per cinque lunghi anni questo sentimento non mi abbia abbandonato. Mi sembra che quanto più sai amare, tanto più il dialogo del cuore con Dio diventa trasparente; diventi più capace di credere in profondità e sincerità. In Dio esiste veramente un disegno per ciascuno di noi, e non c'è meraviglia maggiore di quella di scoprire sempre nuovamente, nell'esperienza di ogni giorno, che Egli ci dirige con cura e attenzione per quella via che corrisponde al nostro bene, riservando sempre a noi la libertà della scelta (tratto da culturacattolica.it).

MESSE E CELEBRAZIONI

LUN 25 - ore 20: S. Messa* (Tommaso, Nella, Edoardo Ossani).
MAR 26 - ore 20: S. Messa* (Eleonora).
MER 27 - ore 20: S. Messa*.
GIO 28 - ore 20: S. Messa*.
VEN 29 - ore 20: S. Messa (Marco e Lino Rava)*.
DOM 31 - ore 11: S. Messa (Baioni Custode e Pezzi Domenica); **ore 18:** S. Messa (Rita).
**celebrazione a Saldino*

Una blogger che ama la fotografia e che non crede nelle coincidenze

Si chiama “Semplici scatti” il blog di Francesca Centofanti, ed è un nome sincero: il focus del blog sono le immagini, gli «scatti», appunto. L'autrice, non professionista, li presenta con una dichiarazione d'amore alla fotografia: «Amo cogliere momenti, volti, angoli, sospiri, pensieri, parole, colori da tenere con me per poi nel tempo riprenderli in mano e riaccendere i suoni, gli odori, i sapori, le sensazioni di quell'attimo andato».

Sono scatti davvero belli, che meritano di essere guardati con occhi attenti e non con quelli, bulimici, che in genere riserviamo alle immagini in Rete.

Ma siccome questo blog, dice, è come il cassetto della scrivania, dove riporre a fine giornata piccoli pezzi della vita, ecco che accanto ai “semplici scatti” ci sono anche “semplici parole” (quelle dei bambini: la Centofanti è una maestra) e “semplici pensieri”. L'ultimo dei quali racconta di «coincidenze» che l'autrice chiama «dioincidenze», giacché sostiene che, dietro ad alcune cose che ci accadono, non può esserci solo il caso.

Il post mi ha colpito anche perché qualche giorno fa, vedendo su Netflix il film romantico “The Secret. La forza di sognare”, avevo apprezzato a un certo punto una battuta: «Le coincidenze sono il modo di dio per rendersi anonimo». Mi sono poi documentato e ho appreso che il dio di questo film non è propriamente quello cristiano, essendo la storia tratta da un fortunato saggio motivazionale nel quale si attinge alle diverse religioni e filosofie con la pretesa di rivelare il segreto del successo. Ma la frase sulle coincidenze rimane felice. Ed ecco che Francesca Centofanti, anche se quasi certamente non ha ispirato a tale frase il suo post, di fatto la argomenta nella prospettiva della sua fede nel Dio di Gesù Cristo.

Sono d'accordo con lei: ognuno di noi, guardando alla propria vita, può riconoscervi più di una dioincidenza: «È la mano innamorata di un padre verso i suoi figli. Lui ti prende. Ti accompagna. Se solamente tu lo vuoi».

Guido Mocellin

GIANNA E LE SUE REGOLE PER UNA VITA FELICE

Mi trovavo in un hospice per il mio lavoro di supervisione e ho incontrato Gianna, una nonna di 83 anni che è stata accolta qui, per un ricovero di sollievo.

Prima ancora di vedere la sua stanza, Gianna ha detto: “ Lo so che sarà accogliente, come voi, e mi piace”! E lo ha detto con l’entusiasmo di una bambina di 8 anni. L’operatrice le ha detto: “Ma signora, aspetti, non ha ancora visto la sua stanza…”. E Gianna, con tutta la sua serenità ha risposto: "Non ha nulla a che fare con la felicità! La felicità è qualcosa che decidi prima del tempo. Se amo la mia camera o meno non dipende da come l'arredamento è disposto. Dipende da come devo organizzare la mia mente. Ho già deciso di amarla. È una decisione che faccio ogni mattina quando mi sveglio. Ho una scelta. Posso trascorrere la giornata a letto pensando alle difficoltà che ho con le parti del mio corpo che non funzionano più, oppure scendo dal letto e sono grata per quello che fanno. Ogni giorno è un dono e finché i miei occhi si aprono mi concentrerò sul nuovo giorno e sui ricordi felici che ho memorizzato, proprio per questi momenti della mia vita".

Ci ha guardato dritte negli occhi, poi ha continuato a spiegare: "Io sono una pediatra, ho curato tanti bambini e anche i loro figli e ora la mia vecchiaia è come un conto bancario: ritiri quello che hai messo sul conto. Quindi il mio consiglio sarebbe quello di depositare molta felicità nel conto bancario delle memorie. Io ogni giorno ringrazio per le cose belle che ho avuto nella mia lunga e appassionata vita... e sto ancora aspettando quelle che verranno”.

L’operatrice ha guardato lei e me, poi le ha chiesto: “Ci dice quali sono le regole per arrivare a 83 anni così, con questa serena gioia”? E lei ha risposto, con un sorriso:

1. Liberate il vostro cuore dall'odio e dal vivere solo per il senso del dovere.
2. Liberate la mente dalle preoccupazioni per cose che non dipendono da voi e che forse, neanche accadranno.
3. Vivete in modo semplice, secondo i vostri desideri, per ciò che vi fa sentire amati e voluti.
4. Date e condividete quello che avete e quello che siete.
5. Godetevi ogni momento.

Poi quando è entrata nella sua stanza ha messo sul comodino un foglietto con queste sue “regole di vita” e mi ha schiacciato l’occhio e mi ha detto: “Sa dottoressa, le tengo qui, cosi se la memoria mi inganna, i mie occhi mi ricordano il senso della mia strada”.

Laura Ricci